

PROFILO DEI DIPLOMATI 2017

Prima e dopo il diploma

Progetto AlmaDiploma

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo intento è contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, sta diventando sempre più uno strumento fondamentale per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo, al quale AlmaDiploma ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di II grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA scelta & AlmaOrientati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. Il Rapporto sui diplomati include inoltre la documentazione ottenuta grazie al percorso "La MIA scelta & AlmaOrientati"⁽¹⁾, commentata più avanti.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'anno scolastico 2016/17 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 313, 60 dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso specifici progetti promossi dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e da IPRASE – Provincia Autonoma di Trento; gli altri Istituti partecipano aderendo direttamente all'Associazione AlmaDiploma.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di II grado italiana.

Il modello di riferimento –nonché il partner principale– di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea (www.almalaurea.it), che

(1) Da quest'anno sarà presentato un focus sui risultati del più ampio strumento di orientamento che l'Associazione AlmaDiploma mette a disposizione degli studenti: "La MIA scelta & AlmaOrientati".

studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 75 atenei italiani (che danno conto di circa il 90% dei laureati in Italia). Sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

Il Profilo dei Diplomati 2017 rileva e analizza l'origine sociale, la riuscita scolastica, le valutazioni dell'esperienza scolastica e le prospettive post-diploma degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di II grado.

Questo Rapporto, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2017, presenta il Rapporto generale 2017 e comprende l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le schede dati principali. Allo stesso indirizzo online (precisamente alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma⁽²⁾, regolarità negli studi superiori, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomati 2017 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti –ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine del 2017. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

(2) I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

Popolazione osservata

Il Profilo dei Diplomati 2017 prende in considerazione i 290 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁽³⁾. La popolazione osservata comprende 45.052 diplomati, l'86% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomati 2017 è il Lazio, con 66 presenze, seguita dalla Lombardia, con 50 Istituti, dall'Emilia-Romagna (43), dal Trentino-Alto Adige (29), dalla Liguria (23), dalla Puglia (21), dalla Toscana (20) e da altre 10 regioni, presenti complessivamente con 38 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sei sole regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Toscana e Liguria) appartiene oltre il 75% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2017. In conseguenza di tutto ciò, i 45 mila diplomati analizzati nel Profilo dei Diplomati 2017 non possono essere considerati una popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico.

Il Profilo dei Diplomati 2017 distingue fra 10 diplomi, suddivisi in 32 possibili indirizzi di studio: 15 liceali, 11 tecnici e 6 professionali⁽⁴⁾.

(3) Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

(4) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). A partire dai diplomati 2015 tale classificazione è stata rivista in base ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere

Viene confermata la netta prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo classico, professionale per i servizi e liceo musicale e coreutico. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva negli indirizzi tecnico economico e liceo scientifico. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi professionale per l'industria e l'artigianato e tecnico tecnologico.

La quota di diplomati con cittadinanza non italiana è il 6%: è più elevata negli indirizzi professionali (14%), mentre raggiunge il 7% nei tecnici e il 4% nei percorsi liceali.

Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il *background* culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁽⁵⁾, oltre alla cittadinanza dei genitori. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati –nelle realtà prese in considerazione– le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 70% delle madri dei diplomati contro il 62% dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la

(5) Per la *classe sociale* dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 18% e le madri solo l'8%.

I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine del 2017. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di laurea è massima fra i diplomati classici (59%) e scientifici (43%), si riduce fra i tecnici (14% tecnico tecnologico e 13% tecnico economico) ed è limitata fra i professionali (dall'11% del professionale per i servizi all'8% del professionale per l'industria e l'artigianato). Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione elevata (47% e 35% rispettivamente) e una sottorappresentazione dei figli delle classi meno avvantaggiate (8% per i primi e 14% per i secondi).

... ma l'effetto del contesto culturale e socio-economico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore secondaria di II grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2017, il 14% dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola secondaria di I grado con "10 o 10 e lode"; questa percentuale si riduce all'8% fra i figli di

genitori con al più il diploma di maturità e al 4% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene "10 o 10 e lode" nell'11% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti solo nel 6% dei casi. Molto probabilmente, se si disponesse di informazioni sul rendimento scolastico di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, si potrebbe concludere che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria⁽⁶⁾.

Per approfondire l'analisi della relazione fra le condizioni culturali e socio-economiche familiari, da un lato, e la riuscita scolastica degli studenti e le loro scelte, dall'altro, si è analizzata la popolazione dei diplomati coinvolti nel Profilo dei Diplomati 2017 mediante modelli statistici multivariati⁽⁷⁾. Queste tecniche di analisi si propongono di "spiegare" i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi.

Nell'interpretare i fenomeni occorre in primo luogo tenere conto della stretta relazione che intercorre fra la classe sociale e il titolo di studio dei genitori: la presenza di genitori laureati si registra solo nel 5% dei casi fra i diplomati figli delle classi meno avvantaggiate, nel 12% dei casi tra i diplomati figli della classe media autonoma, sale al 31% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge

(6) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nell'istruzione secondaria superiore è documentato nel *Programme for International Student Assessment (Pisa)*, promosso dall'OECD. In particolare, *Pisa 2009 Results: Overcoming Social Background: Equity in Learning Opportunities and Outcomes*, Paris, OECD, 2010 e *Pisa 2012 Results: Excellence Through Equity: Giving Every Student the Chance to Succeed*, Paris, OECD, 2013. Le disuguaglianze nelle opportunità educative generate dalle origini familiari sono trattate anche in G. Ballarino e A. Schizzerotto, *Le disuguaglianze intergenerazionali di istruzione*, in *Generazioni diseguali*, a cura di A. Schizzerotto, U. Trivellato e N. Sartor, Bologna, Il Mulino, 2011.

(7) Sono stati adottati modelli di regressione logistica binomiale o regressione lineare.

il 54% fra i figli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori).

Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine), la cittadinanza (italiana) e il titolo di studio dei genitori (elevato) influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola secondaria di I grado con voti elevati; la classe sociale ha un effetto significativo ma più modesto (a favore dei diplomati figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media).

Per quanto riguarda il passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado, a scegliere un percorso liceale sono più frequentemente le femmine (il 65% contro il 44% dei maschi) e i diplomati con un *background* familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 77% contro il 51 tra i chi ha genitori diplomati e il 34 tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-economico (scegliono un liceo oltre il 70% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata contro il 40% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Ma il fattore più importante nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di I grado: solo il 20% dei ragazzi che hanno concluso la scuola media inferiore con il voto di "6" decimi sceglie un liceo contro il 90% di chi ha ottenuto il massimo dei voti ("10 o 10 e lode").

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico superiore, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"⁽⁸⁾ e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi multidimensionali: il genere (femminile), la cittadinanza (italiana), il titolo di studio dei

(8) Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei. I risultati sono confermati anche considerando come licei i soli classici, linguistici e scientifici.

genitori (elevato) e la classe sociale (elevata) manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo piuttosto che ad un altro indirizzo di studio. I modelli statistici ci portano infatti a concludere che se la probabilità di iscriversi ad un liceo per un ragazzo italiano con genitori in possesso di un titolo di scuola secondaria di II grado e appartenente alle classi meno favorite vale il 31%, allora a parità di genere, cittadinanza e titolo di studio dei genitori questa stessa probabilità salirebbe al 36% per un giovane figlio di lavoratori in proprio, al 40% per un figlio della classe media impiegatizia e al 47% per la classe elevata.

Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di I grado. Per un ragazzo italiano con genitori diplomati e di estrazione sociale modesta (quindi a parità di genere, cittadinanza, titolo di studio dei genitori e classe sociale di origine) la probabilità di accedere ad un liceo (anziché ad un indirizzo tecnico, professionale) salirebbe dal 9% al 75% se il risultato delle medie inferiori passasse da "6" a "10 o 10 e lode".

Come vedremo più avanti, le prospettive di studio/lavoro dei neodiplomati sono fortemente associate al tipo di diploma.

Le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi e delle ragazze già a partire dalla scuola primaria

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

Riuscita negli studi superiori

Per "riuscita" negli studi superiori si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e alle votazioni. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l'età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L'età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all'età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo⁽⁹⁾. In altre parole, l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari superiori. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio. Di seguito sono riportati i principali risultati scolastici ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2017.

REGOLARITÀ NEGLI STUDI		VOTO DI DIPLOMA	
Nessuna ripetenza	88%	100 o 100 e lode	6%
1 ripetenza	10%	91-99	9%
2 o più ripetenze	2%	81-90	20%
		71-80	29%
		61-70	28%
		60	7%
		Voto medio di diploma	77,0

(9) Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio "serali". Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione.

Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e dei professionali ...

Nei licei, il 92% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; questa percentuale scende all'84% negli indirizzi tecnici e al 78% nei percorsi professionali. Il voto di diploma (espresso in 100-mi) ha un andamento analogo: vale in media 78,9 nei licei, 75,2 negli indirizzi tecnici e 72,7 nei professionali. Le studentesse, in tutti gli indirizzi, ottengono migliori risultati sia in termini di voto sia di regolarità nel percorso scolastico.

... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali –come sottolineato in precedenza– sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso. In generale, conseguono voti di diploma più elevati e concludono gli studi senza ripetenze più frequentemente i diplomati con un *background* culturale e socio-economico elevato e buoni risultati nel ciclo scolastico precedente. Ad esempio, chi ha genitori laureati ottiene in media un voto di diploma di 79,3/100, contro 77,1 di chi ha genitori al più diplomati e 75,1 di chi proviene da famiglie meno istruite. Inoltre, i diplomati usciti dalla scuola secondaria di I grado con il massimo dei voti hanno ottenuto in media un voto di diploma pari a 91,2/100, mentre chi partiva da 6 ha raggiunto al diploma solo 68,8/100. L'analisi del voto di diploma nei

tre indirizzi di studio porta a risultati assai diversi se il confronto avviene "a parità di condizioni all'accesso": gli studenti dei percorsi professionali, a parità di genere, cittadinanza, *background* culturale e socio-economico ed esito della scuola secondaria di I grado, ottengono voti di diploma più elevati. Non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

Tutto ciò porta a concludere che, nell'analizzare la riuscita negli studi per i diversi percorsi scolastici, è imprescindibile tenere in considerazione le caratteristiche iniziali con cui gli studenti affrontano ciascun indirizzo di studio superiore. I voti di maturità sono influenzati, oltre che dal *background* culturale, dall'esito alle scuole medie e dalla scelta dell'indirizzo di studio, anche dalle esperienze scolastiche e formative svolte durante la scuola superiore. A parità di condizioni, i ragazzi che dedicano molto tempo allo studio e poco ad attività lavorative, che arricchiscono il proprio *curriculum* con attività di stage/alternanza scuola-lavoro o con esperienze di studio all'estero e possiedono buone competenze linguistiche ed informatiche (anche certificate) ottengono mediamente voti di diploma più elevati⁽¹⁰⁾.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico⁽¹¹⁾, che ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

(10) Gli effetti delle condizioni all'ingresso, del percorso scolastico e delle esperienze durante gli studi sul voto di diploma, sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare.

(11) Nel 2016 la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari al 14% (Eurostat, 2017).

Opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

In generale si rileva una buona soddisfazione sia per l'esperienza complessiva sia per gli insegnanti ...

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 26 studenti su cento sono decisamente soddisfatti e 54 su cento moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'80%.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: il 79% dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 73% della *disponibilità al dialogo*, il 72% della *chiarezza espositiva* e il 63% è soddisfatto della loro *capacità di valutazione*. Nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici, i quali a loro volta superano i licei. Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra licei, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori.

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dal 90% dei diplomati.

... ma buona parte dei diplomati chiede migliori infrastrutture e un'organizzazione scolastica più efficace

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto per l'adeguatezza delle *aule* (ritenute soddisfacenti dal 57% degli studenti), per i *laboratori* (56%), per gli *impianti e le attrezzature sportive* (55%), con differenze rilevanti per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti per tutti e tre gli aspetti (rispettivamente 60, 66 e 62%), mentre i diplomati professionali apprezzano meno di tutti le aule (52%) e i liceali i laboratori (49%). Hanno usufruito dei *servizi di biblioteca* del proprio Istituto 39 diplomati su cento, mentre altri 11 dichiarano l'assenza di tale struttura (quota che sale al 25% tra i professionali); la soddisfazione dei fruitori è complessivamente elevata (74%), anche se è inferiore alla media di 10 punti percentuali tra i diplomati professionali (64%). Fra i diversi aspetti dell'*organizzazione scolastica*, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le *attività di recupero per chi ha debiti formativi* (giudicate positivamente dal 69% dei diplomati), *l'operato dei rappresentanti degli studenti* (59%), *le attività extrascolastiche (approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende)* (58%), *l'adeguamento tecnologico* (57%), *il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative* (55%), *la pianificazione dell'orario scolastico* (54%), *le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage ...)* con il 53%, e, infine, *l'adeguatezza degli spazi comuni e la comunicazione* (soddisfacente nel 52% e nel 46% dei

casi, rispettivamente). Anche in questo caso, le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: ad esempio, i diplomati tecnici sono i più soddisfatti dell'adeguamento tecnologico (67%) e delle attività di orientamento (62%), i professionali delle attività pratiche durante l'orario scolastico (76%) e della pianificazione dell'orario scolastico (66%), mentre i liceali apprezzano più degli altri l'operato dei rappresentanti degli studenti (61%) e gli spazi comuni (53%).

Si iscriverebbero di nuovo allo stesso indirizzo/corso?

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 46 diplomati su cento cambierebbero l'indirizzo di studio o la scuola, principalmente per studiare altre materie o per compiere studi che preparino meglio al lavoro o all'università

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore secondaria di II grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2017 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (54%), ma il 46% degli studenti cambierebbe: 12 su cento riconfermerebbero indirizzo/corso ma in un'altra scuola, 8 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 26 cambierebbero sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbero

indirizzo/corso e/o scuola è meno accentuata tra i liceali (44%) che tra i tecnici (47%) e i professionali (50%)(¹²).

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 41% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 20% per compiere studi che preparino meglio al mercato del lavoro, il 16% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 23% per altre ragioni(¹³). Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (48%), mentre i diplomati professionali si sentono poco preparati sia per il mondo del lavoro (30%) sia per l'università (19%). Qualunque sia la motivazione per cui cambierebbero, il 65% del complesso dei diplomati si dichiara comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

Attività scolastiche

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono

(12) Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

(13) Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero avere rapporti migliori con gli insegnanti" (6%), "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (4%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (3%) e "altro" (10%).

in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo allo studio a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali

Nella programmazione scolastica della scuola superiore, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 54% nei licei classici, il 41, il 39 e il 35% rispettivamente nei licei linguistici, scientifici e delle scienze umane; percentuali più contenute, invece, tra i diplomi tecnici e professionali, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 19% dei diplomati del tecnico economico, il 13% del tecnico tecnologico, il 10% del professionale per i servizi e il 5% del professionale per l'industria e l'artigianato.

In ciascun percorso di studio, le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa.

54 diplomati su cento e pressoché la totalità dei diplomati professionali hanno svolto un'attività di stage/alternanza scuola-lavoro organizzata dalla scuola di appartenenza, mostrandosi nella gran parte dei casi soddisfatti di questa esperienza formativa

Il 54% dei diplomati ha svolto un'attività di stage/alternanza scuola-lavoro prevista dai programmi scolastici⁽¹⁴⁾; tali attività hanno coinvolto la quasi totalità dei professionali (96%), sono molto diffuse tra i tecnici (80%), mentre decisamente più rare tra i liceali (30%, addirittura sotto il 20% nei licei classici e scientifici). Tra i diplomati liceali e tecnici le attività di stage/alternanza scuola-lavoro si concentrano prevalentemente nella classe quarta, mentre per il 48% dei diplomati professionali l'esperienza coinvolge tutto il triennio conclusivo (tale quota raggiunge solo il 7% tra i liceali e il 9% tra i tecnici). Il 31% dei diplomati complessivi dichiara di aver svolto l'attività di alternanza scuola-lavoro esclusivamente in orario scolastico, senza particolari differenze per tipo di diploma. All'opposto, 24 diplomati su cento svolgono tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche, dato che oscilla tra il 32% per i liceali, il 23% dei tecnici e l'11% dei professionali. Fra gli studenti che hanno svolto questa esperienza, solo il 3% l'ha effettuata esclusivamente all'estero e un altro 5% l'ha svolta all'estero solo in parte. La quota di chi ha svolto almeno una parte dello stage/alternanza scuola-lavoro all'estero va dal 7% dei professionali e dei tecnici all'11% dei licei.

Inoltre il 36% ha svolto stage/alternanza scuola-lavoro di breve durata (entro le 80 ore), il 24% attività di durata intermedia (81-150 ore) e il 34% di lunga durata (oltre 150 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove l'alternanza scuola-lavoro è più diffusa: nei professionali, infatti, oltre la metà di queste esperienze (58%) superano le 150 ore, contro il 40% nei tecnici e

(14) La Legge 107/2015 ha reso obbligatorio, per le classi terze quarte e quinte, lo svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, attività che si prospetta impegnativa sia dal punto di vista quantitativo (400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei) sia per l'aspetto qualitativo, considerata la necessaria integrazione di detti percorsi nella progettazione didattica.

l'11% nei licei. Al 32% dei diplomati che hanno svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro è stato attribuito un voto ad una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 55% tra i professionali e scende sotto il 30% tra i liceali e i tecnici. Non sorprende quindi che il 74% dei diplomati professionali si è dichiarato pienamente informato sui criteri di valutazione dell'attività di alternanza scuola-lavoro, contro il 53% dei diplomati tecnici e il 46% dei liceali. Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono questo tipo di attività in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori "istruzione" (24%) e "servizi culturali, ricreativi e sportivi" (15%); i tecnici in misura maggiore nei settori "attività manifatturiere e costruzioni" (18%) e "informatica, ricerca e servizi alle imprese" (16%); i professionali nei settori "alberghi e ristoranti" (19%) e "sanità e assistenza sociale" (14%). Da notare, dunque, la coerenza che emerge tra l'indirizzo di studio e il settore nel quale l'attività di stage/alternanza scuola-lavoro si è realizzata. Per tutti e tre gli indirizzi è rilevante la quota di coloro che, non trovando collocazione nei settori riportati, si colloca tra gli "altri servizi". Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto questa attività formativa hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (91%), l'attività è stata organizzata efficacemente (88%), è risultata utile per la formazione (85%), sia il tutoraggio aziendale sia quello scolastico sono stati soddisfacenti (rispettivamente 81% e 74%) e l'attività di stage/alternanza scuola-lavoro è stata coerente con una o più discipline scolastiche (76%). La valutazione delle attività di stage/alternanza scuola-lavoro è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici rispetto ai licei). Un'altra attività importante nell'ambito dello stage/alternanza scuola-lavoro è la formazione sui temi della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, che ha coinvolto il 65% dei diplomati che hanno svolto attività

di alternanza scuola-lavoro. La formazione su salute e sicurezza sul luogo di lavoro è molto diffusa nei tecnici e nei professionali (rispettivamente il 68 e il 67%), meno nei licei (59%). L'85% di chi ha seguito questi corsi di formazione li ritiene utili e l'80% li ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono fortemente concentrati tra i professionali (rispettivamente il 94 e il 91%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'87% e interessante dall'82, mentre i liceali sono più critici: il 77% di loro ne riconosce l'utilità e il 70% l'interesse.

Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 33 diplomati su cento, metà dei quali partecipando a programmi organizzati dal proprio Istituto

Le esperienze di studio all'estero sono diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (68%), seguiti dal liceo classico (46%), dal liceo scientifico (39%), dal tecnico economico (32%), dal liceo musicale e coreutico (30%) e dal liceo delle scienze umane (28%). Negli altri indirizzi la mobilità all'estero raggiunge al massimo il 20%.

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 44 e 22%). Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è meno diffusa, e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola. In generale, lo studio extrascolastico all'estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali, superando le esperienze organizzate dalla scuola. Molto probabilmente ciò è dovuto alla maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più

propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli.

Per le esperienze di studio all'estero organizzate dall'Istituto, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale (58%), i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (35% delle esperienze), la Spagna (16), l'Irlanda (15), la Francia (10) e la Germania (7). Per la mobilità extrascolastica, che quasi sempre oltrepassa la settimana (94%), il Regno Unito è, ancora più nettamente, il primo Paese di destinazione (con il 45% delle esperienze), seguito dall'Irlanda (15) e dagli Stati Uniti (14).

Attività extrascolastiche

Numerosi studenti dedicano una parte del proprio tempo ad attività lavorative stagionali o saltuarie, alla pratica sportiva, al volontariato o ad attività culturali; quasi tutti utilizzano i social media

Il lavoro nel corso degli studi –che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario– ha coinvolto il 59% dei diplomati (il 69% negli indirizzi professionali, il 62% nei tecnici e il 54% nei licei). Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (19%) che nel corso degli studi superiori ha svolto attività di lavoro continuative –diverse dallo stage– durante il periodo scolastico (settembre-giugno).

Il 62% dei diplomati pratica sport: di questi, 38 su cento gli dedicano almeno 7 ore alla settimana, mentre 61 su cento lo praticano meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine e più i liceali e tecnici dei professionali.

Meno frequenti –ma comunque diffuse (17% dei diplomati)– le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l’ambiente o la protezione civile e altro.

Circa la metà dei diplomati (49%) ha svolto nel tempo libero almeno un’attività culturale tra le seguenti (elencate in ordine dalla più diffusa alla meno diffusa): fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Prevedibilmente, queste attività sono nettamente più diffuse nei licei musicali e coreutici (94%) e artistici (77%), dove sono più frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri indirizzi.

Tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l’utilizzo di Facebook o di altri siti web di reti sociali, divenuto un’abitudine quotidiana per il 77% degli studenti (quota che sale all’83% tra i professionali); altri 16 su cento si collegano comunque almeno una volta alla settimana.

Conoscenze linguistiche e informatiche

L’inglese si conferma come la lingua straniera più diffusa tra i ragazzi. Infatti, 54 diplomati su cento dichiarano di avere una conoscenza “almeno buona” dell’inglese scritto. Questa quota varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 59% (ma arriva al 72% nei licei linguistici), per i tecnici al 52%, per i professionali al 35%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza “almeno buona” sono rispettivamente il 16, l’11 e il 4%.

Il 33% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse nel liceo linguistico (68), nel liceo classico (54) e nel liceo scientifico (43); sono decisamente meno diffuse negli altri indirizzi (meno di un terzo dei diplomati).

Tra le conoscenze informatiche⁽¹⁵⁾, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga la più diffusa: è "almeno buona" per 82 diplomati su cento (80 nei licei, 81 nei professionali e 86 nei tecnici).

Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (56%), word processor e sistemi operativi (entrambi 54), fogli elettronici (43), multimedia (38), realizzazione di siti web (12), linguaggi di programmazione e data base (entrambi 11), reti di trasmissione dati (10) e progettazione assistita (CAD/CAM/CAE) (9). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale (a vantaggio dei diplomati professionali).

Tra i diplomati 2017, 8 studenti su cento hanno conseguito la patente informatica europea (ECDL). Questo attestato è più diffuso rispetto alla media tra liceali scientifici, i tecnici economici e tra i tecnici tecnologici (rispettivamente 11 su cento, 10 su cento e 9 su cento).

(15) Per un'analisi delle dotazioni e delle competenze digitali degli studenti italiani, cfr. A. Cammelli e G. Gasperoni, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e studenti italiani secondo il Programme for International Student Assessment (Pisa 2009)*, AlmaLaurea Working Papers n. 55 (www2.almalaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/).

Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori 60 diplomati su cento intendono solo studiare, 7 intendono coniugare studio e lavoro, 16 intendono solo lavorare e 13 sono incerti sul loro futuro⁽¹⁶⁾. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari e nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM)⁽¹⁷⁾. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dopo l'Esame di Stato, la grande maggioranza dei diplomati nei licei propende per il "solo studio"

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti. Tutti e tre i principali diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM): l'87% dei diplomati 2017 dei licei classici, l'83% dei diplomati scientifici e il 76% dei linguistici intende solo studiare. Anche fra gli studenti del liceo delle scienze umane e del

(16) Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

(17) Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM (su cento diplomati che intendono studiare, 96 propendono per un corso di laurea e solo 4 per un corso dell'AFAM).

liceo musicale e coreutico la propensione è comunque elevata (73% e 66% rispettivamente). Negli indirizzi tecnici il 41% dei diplomati intende solo studiare, il 27 solo lavorare e il 6 studiare e lavorare simultaneamente. Nei percorsi professionali 21 su cento intendono solo studiare, 45 solo lavorare e 6 studiare e lavorare. La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (20%), seguiti dai liceali (assai distanziati: solo 7 su cento).

Con poche eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socio-economico e culturale familiare (elevato), i buoni risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente, il voto di diploma elevato e un percorso scolastico regolare sono associati in modo rilevante ad una maggiore probabilità di proseguire gli studi all'università⁽¹⁸⁾. Inoltre, la propensione a proseguire la formazione è più elevata per i diplomati che già durante la scuola hanno investito più tempo nello studio e in esperienze all'estero, al contrario di chi invece si è dedicato maggiormente ad attività lavorative. In particolare, per i diplomati professionali, la percentuale degli studenti che intendono solo studiare fra le femmine è più del doppio di quanto rilevato per i maschi (29 contro 12%). Quanto incidono, su questo risultato, le

(18) Anche per lo studio dei fattori che influenzano la probabilità di iscrizione all'università si sono applicati modelli di analisi di regressione logistica, che hanno tenuto conto dell'indirizzo di studio e di altre caratteristiche dell'esperienza scolastica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro?

Quali sono le diverse caratteristiche di coloro che intendono solo studiare e di coloro che intendono solo lavorare dopo il diploma?

Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare⁽¹⁹⁾.

È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 72%, mentre tra i secondi solo il 12%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (60%) e fra chi intende lavorare i maschi (61%). Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale e socio-economico di origine (titolo di studio dei genitori e classe sociale) e di riuscita scolastica, sia in termini di voto di diploma, rispetto al quale si rilevano in media 9,5 punti di differenza (80,2 per i "solo studio", 70,7 per i "solo lavoro"), sia in termini di regolarità (hanno accumulato ripetenze rispettivamente il 7 per i "solo studio" e il 24% per i "solo lavoro"). È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti ben il 13% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di I grado con l'esito di "10 o 10 e lode", contro l'1% di chi intende solo lavorare.

(19) La documentazione dettagliata corrispondente a questo confronto è contenuta nei Profili 3 di questo Rapporto.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 37% dei casi contro il 10% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all'estero (41% contro 15%). Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D'altro canto conoscono meno il mercato del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (8%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (19%).

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere sono associati in modo rilevante non solo alla probabilità di accesso all'università, ma anche al corso universitario scelto

La tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2017. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali⁽²⁰⁾.

(20) In questo caso l'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, quindi senza includere i corsi AFAM e non sono considerate le intenzioni di studio di chi si è dichiarato incerto relativamente alla scelta di proseguire gli studi.

Verso l'università: le intenzioni dei diplomati
I primi tre gruppi disciplinari – valori per cento diplomati

LICEI			
Maschi		Femmine	
ingegneria	19%	medicina e odontoiatria	12%
economico-statistico	12%	professioni sanitarie	10%
medicina e odontoiatria	8%	linguistico	9%
altri gruppi	43%	altri gruppi	53%
Totale studi universitari	82%	Totale studi universitari	83%
TECNICI			
Maschi		Femmine	
ingegneria	13%	economico-statistico	14%
economico-statistico	9%	linguistico	6%
scientifico	4%	professioni sanitarie	5%
altri gruppi	17%	altri gruppi	27%
Totale studi universitari	42%	Totale studi universitari	52%
PROFESSIONALI			
Maschi		Femmine	
economico-statistico	2%	professioni sanitarie	11%
educazione fisica	2%	insegnamento	5%
professioni sanitarie	2%	psicologico	5%
altri gruppi	8%	altri gruppi	15%
Totale studi universitari	14%	Totale studi universitari	35%
TOTALE			
Maschi		Femmine	
ingegneria	15%	professioni sanitarie	9%
economico-statistico	10%	medicina e odontoiatria	8%
scientifico	5%	economico-statistico	8%
altri gruppi	27%	altri gruppi	46%
Totale studi universitari	57%	Totale studi universitari	71%

Tra i diplomati che intendono iscriversi all'università, le motivazioni principali di questa scelta sono tre

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere –grazie alla laurea– l'attività professionale di proprio interesse e approfondire i propri interessi culturali (che sono risultati i due aspetti più importanti di tutti, rispettivamente 93% e 92%) e avere in futuro un lavoro ben retribuito (88%). Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (58%), al prestigio sociale associato alla laurea (61%) e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore (69%), sono meno importanti.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei o dai professionali sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (entrambe 93%). Anche per i diplomati tecnici la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (91%), ma la motivazione che li spinge maggiormente a proseguire gli studi è costituita dalle prospettive di guadagno (92%). Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono maggiore rilievo alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse e alle motivazioni culturali e meno importanza al fattore retribuzione⁽²¹⁾.

(21) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da C. Barone, *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in C. Buzzi, (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

Nel lavoro che cercano, i diplomati desiderano soprattutto stabilità, possibilità di acquisire professionalità, guadagno e carriera. Per i diplomati che dopo la maturità intendono dedicarsi subito al lavoro, la rispondenza agli interessi culturali e la coerenza col lavoro sono aspetti del lavoro relativamente poco importanti

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i neodiplomati attribuiscono particolare importanza (percentuale di "decisamente rilevante") a quattro aspetti: la *stabilità/sicurezza del posto di lavoro* (68%), *l'acquisizione di professionalità* (66%), *la possibilità di guadagno* (58%) e *la possibilità di carriera* (57%). Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di importanza, *la possibilità di usare al meglio le competenze acquisite durante il corso*, *i rapporti con i colleghi di lavoro*, *la rispondenza agli interessi culturali*, *l'indipendenza o autonomia sul lavoro*, *l'utilità sociale del lavoro*, *l'opportunità di contatti con l'estero*, *il coinvolgimento nelle decisioni*, *la coerenza con gli studi*, *l'ambiente di lavoro* (ubicazione e caratteristiche fisiche), *il prestigio legato al lavoro*, *il tempo libero* e *la flessibilità dell'orario*.

Merita particolare attenzione il confronto tra le aspettative di lavoro espresse dai diplomati che intendono dedicarsi solamente agli studi (università/AFAM) e quelle espresse da chi invece intende dedicarsi esclusivamente al lavoro. Con tali aspettative questi ultimi si affacciano sul mercato del lavoro all'indomani della maturità, mentre per gli studenti intenzionati a studiare solamente le attuali aspettative professionali potranno realizzarsi solo tra alcuni anni.

Mentre tra gli aspetti del lavoro ritenuti più rilevanti dai diplomati *la stabilità del posto di lavoro* e *l'acquisizione di professionalità* sono

comuni ai due collettivi esaminati, si riscontrano sostanziali differenze per gli aspetti meno rilevanti: chi intende solo studiare attribuisce meno importanza alla *flessibilità del lavoro* e al *tempo libero*; chi invece intende concentrarsi in via esclusiva sul lavoro dimostra scarso interesse per una professione *coerente con gli studi e con i propri interessi culturali*.

Si rilevano differenze sostanziali tra i diversi percorsi di studio, in particolare tra diplomati liceali e professionali. Mentre i liceali attribuiscono maggiore importanza agli aspetti del lavoro legati al rapporto tra percorso formativo e quello professionale (rispondenza a interessi culturali, coerenza con gli studi, utilizzo delle competenze acquisite, opportunità di contatti con l'estero e l'utilità sociale del lavoro), i professionali danno maggior rilievo ai rapporti con i colleghi, alla flessibilità dell'orario di lavoro, al guadagno e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Il 66% dei diplomati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 25% per il contratto part-time. Il 74% dei diplomati è decisamente disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti, introdotto recentemente con il *Jobs Act*. A questo seguono per gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (32%) e il contratto a tempo determinato (20%). Le femmine sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (30 contro 18%), mentre i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (34 contro 30%).

